

Il messaggio agli animalisti scesi in piazza ieri a Venezia: la nostra è una battaglia di civiltà  
**Caccia al via, il ministro Brambilla contro le doppiette**



Il ministro Vittoria Brambilla

■ Da oggi i cacciatori possono riprendere a sparare: la terza domenica di settembre si alza, infatti, il sipario sulla stagione venatoria ufficiale che si chiuderà il 31 gennaio prossimo. Ieri invece sono scesi in piazza gli animalisti che a Venezia, in un corteo sfilato sotto una pioggia battente, hanno chiesto l'abolizione della caccia.

E il ministro del Turismo, Michela Vittoria **Brambilla**, insieme a Umberto Veronesi e all'associazione «Coscienza degli animali», il cui «manifesto» ha ricevuto oltre centomila adesioni, è intervenuta a nome della biodiversità, definendo con le parole di Tolstoj la caccia «un atto stupido, crudele e nocivo al sentimento morale». Il ministro del Turismo, insieme all'oncologo e senatore del Pd, ha inviato un messaggio alle organizzazioni

scese in piazza: «La coscienza animalista è una grande ricchezza di cui essere orgogliosi» e al cui interno «si pone in primo piano il rifiuto deciso alla barbara pratica della caccia da parte di una schiacciante maggioranza dell'opinione pubblica che non deve più essere ignorata». «Chi pratica la caccia – soggelano – non fa solo del male agli animali del pianeta, ma provoca anche grave danno all'ambiente, che è di tutti».

Sul versante venatorio, invece, è continuato il conto alla rovescia in attesa della prima battuta «ufficiale» della stagione: anche se già da qualche giorno le pre-aperture avevano concesso, in quasi tutte le regioni – tra ricorsi al Tar e le solite polemiche – almeno un paio di uscite ai cacciatori. Importanti novità, quest'anno, attendono le doppiette:

sono le modifiche apportate alla legge 157 (quella che regola l'attività venatoria nel nostro Paese) con l'approvazione – pochi mesi fa – della legge comunitaria.

All'articolo 42, la legge di respiro europeo, norma anche in materia venatoria: tra le modifiche principali, quella di estendere ai primi dieci giorni di febbraio il calendario riducendone altrettanti a settembre (la lunghezza della stagione rimane la stessa), dietro parere dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), e soprattutto il divieto di sparare ad alcune specie in particolari periodi dell'anno come la migrazione, la riproduzione e l'assistenza alla prole. Ma, secondo ambienti del mondo venatorio, almeno per ora con la Comunitaria è aumentata «l'incertezza giuridica».

